

Rassegna del 17/12/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

17/12/2020	Gazzettino Pordenone	6 Ripartito il settore grazie al superbonus - Edilizia, dal 2021 atteso un boom trainato dal superbonus del 110%	D.L.	1
SCENARIO				
17/12/2020	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	12 La nuova curva tra nove mesi Costa 6 milioni, tiene 3.300 tifosi	D'Attino Davide	3
17/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8 Zincone nuovo commissario del Porto - Conca di navigazione tra un anno Zincone commissario del Porto	A.Zo. - P.C.	5
17/12/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11 Per Icm maxi commessa dal Cern	g.m.c.	7
17/12/2020	Corriere delle Alpi	28 Veneto Strade: «Riapriremo la Val di Zoldo per la vigilia» - Veneto strade al lavoro «Riapriremo la 251 per la vigilia di Natale»	Dal Mas Francesco	8
17/12/2020	Gazzettino Belluno	11 Diluvia in galleria Castei: il restyling in primavera	Gabrieli Raffaella	10
17/12/2020	Gazzettino Belluno	11 Lavori da 200mila euro per la scuola dei Battuti	...	12
17/12/2020	Gazzettino Belluno	9 Alluvione del 2012, proseguono i lavori tra Fener e Campo: via a due opere	...	13
17/12/2020	Gazzettino Belluno	9 Villabruna, scuole più sicure via libera alla sistemazione	Scarton Eleonora	14
17/12/2020	Gazzettino Treviso	15 Alemagna chiusa: «A27 sarà gratis»	Borsoi Claudia	16
17/12/2020	Gazzettino Venezia	10 Porto, il ministro sceglie la Zincone - Cinzia Zincone raddoppia e va al Porto	Vittadello Raffaella	18
17/12/2020	Giornale di Vicenza	15 Icm costruisce per il Cern I progetto è di Renzo Piano- Icm costruisce il progetto di Piano per il Cern	...	20
17/12/2020	Giornale di Vicenza	16 Caccia ai tecnici, pochi studenti - E' caccia ai tecnici Aziende affamate ma pochi studenti	Pilastro Laura	21
17/12/2020	Giornale di Vicenza	16 «Date ascolto al vostro talento per scegliere bene il percorso»	Bonacini Maria_Elena	23
17/12/2020	Mattino Padova	23 Nuovo stadio pronto a ottobre 2021 «Sì a Padovanello e Arena musicale»	Preziusi Luca	25
17/12/2020	Mf	49 Rapporto Sostenibilità - Il Superbonus accelera la richiesta di fotovoltaico Europa e India destinate a diventare locomotive delle energie alternative	Marchesi Andrea	27
17/12/2020	Piccolo	17 Autovie lancia il casello elettrico C'è l'ok del ministero Trasporti	...	28
17/12/2020	Sole 24 Ore	6 Superbonus 110%, doppio fronte risorse e cessione dei crediti	M.Mo. - M.Rog.	29
17/12/2020	Sole 24 Ore	16 Italcementi, trasloca in Germania parte della ricerca	Casadei Cristina	30
17/12/2020	Stampa	22 Superbonus, lite nel governo il Tesoro: "Non oltre il 2022"	Monticelli Luca	31
17/12/2020	Tribuna Treviso	22 Bosco Verticale Cazzaro attacca «È tutto regolare finiremo i lavori»	de Wolanski Federico	32
17/12/2020	Tribuna Treviso	22 Ca' Sugana fa ricorso «Questione complessa serve il secondo grado»	F. D. W.	34

Edilizia

Ripartito il settore grazie al superbonus

Il comparto dell'edilizia, dopo avere riaperto i motori nel post lockdown di primavera ed essere ripartito con slancio, registra un secondo semestre molto positivo. Anche sul territorio provinciale e regionale le cifre che chiudono questo anno complessivamente difficile a causa del Covid sono superiori alle due cifre sostanzialmente su tutte le voci del comparto. E se il 2020 per il mattone si chiude bene, l'anno che arriva si annuncia un autentico boom.

A pagina VI

Edilizia, dal 2021 atteso un boom trainato dal superbonus del 110%

►Nonostante il lockdown il 2020 si chiude bene Un semestre di segni positivi su cantieri e occupazione
►Intanto nasce l'Ance Alto Adriatico, ricompresa nell'associazione anche la provincia di Gorizia

IL PRESIDENTE SANTIN: PREVISIONI BUONE OLTRE METÀ DELLE IMPRESE HA ORDINI PER QUASI TUTTO IL PROSSIMO ANNO

LA CORSA DEL MATTONE

PORDENONE Il comparto dell'edilizia, dopo avere riaperto i motori nel post lockdown di primavera ed essere ripartito con slancio, registra un secondo semestre molto positivo. Anche sul territorio provinciale e regionale le cifre che chiudono questo anno complessivamente difficile a causa del Covid sono superiori alle due cifre sostanzialmente su tutte le voci del comparto. E se il 2020 per il mattone si chiude bene, l'anno che arriva si annuncia portatore di un autentico boom trainato dal superbonus del 110 per cento. Il settore guarda ai mesi di febbraio e marzo come quelli della partenza delle ristrutturazioni e riqualificazioni energetiche. E il problema, in vista di un possibile super-lavoro, potrebbe essere quello della selezione della manodopera qualificata e del reperimento dei materiali. Intanto, l'Ance (Associazione dei costruttori affiliata a Confindustria) si amplia ancora e ricomprende anche la provincia di Gorizia. Nasce così l'Ance Alto Adriatico.

L'ASSEMBLEA

La categoria dei costruttori era

la stata la prima - ormai tre anni e mezzo fa - ad ampliare i confini territoriali della rappresentanza. Nel 2017 infatti si creò l'asse tra Pordenone e Trieste e nacque l'Ance Pordenone-Trieste. Una sorta di apri-pista a quello che sarebbe accaduto dopo tra le Confindustrie dei due territori, il pordenonese e il giuliano-isontino con la nascita della grande Confindustria Alto Adriatico. Ora l'Ance Pn-Ts - la ratifica è prevista nell'assemblea di oggi pomeriggio in modalità online chiamata a modificare lo statuto associativo - ricomprenderà anche il territorio goriziano. Cambia lo statuto che aprirà all'ingresso di Gorizia. Direttivo e presidente rimarranno però in carica, visto che la scadenza è prevista per metà del 2021. «Dopo la fusione di tre anni fa - sostiene il presidente Elvis Santin, imprenditore pordenonese che guida l'associazione - abbiamo rodato la macchina. Sono nate molte collaborazioni, è stato fatto un grande lavoro di unità e di collaborazione con le istituzioni e i territori. Se ora i grandi Comuni della regione ci chiamano preventivamente per discutere i futuri piani regolatori significa che c'è un forte riconoscimento. E questo sui territori è molto importante, poiché le imprese che conoscono il territorio possono davvero dare un grande contributo alle istituzioni».

L'ANDAMENTO

Nel secondo semestre 2020

l'edilizia del territorio (in particolare quello pordenonese che mostra dati più vicini e omogenei alle province venete con le performance migliori) evidenzia numeri da piena ripresa. Non solo sul fronte delle commesse e del numero dei cantieri ma anche su quello dell'occupazione. «La situazione è positiva - conferma Santin - Se il comparto pubblico, pur in movimento mostra qualche incertezza, il settore privato è quello più effervescente e dinamico». Ed è dal settore privato che nel 2021 si attende un autentico boom legato al superbonus del 110 per cento. «Le imprese - assicura il presidente - sono pronte già da settembre. Oltre la metà ha già in portafoglio lavori che coprono quasi l'intero 2021». Se problemi ci saranno, saranno legati al reclutamento di personale specializzato e certificato («ma sui giovani che si avvicinano al settore stimo facendo grandi passi avanti») e sui materiali che, se nei primi mesi dell'anno ci sarà una grande partenza, rischiano pure di scarseggiare. Tutto è pronto, insomma, per la grande sfida. A livello normativo manca solo, l'auspicata da tutta la filiera edile, proroga del superbonus fino al 2023.

D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA È molta l'attesa nel comparto delle costruzioni pr il via dopo gennaio ai lavori legati al superbonus; sotto il presidente Ance Elvis Santin



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

La nuova curva tra nove mesi Costa 6 milioni, tiene 3.300 tifosi

Ieri la cerimonia con Giordani, Boscolo Meneguolo e Bonavina

Lo stadio

di **Davide D'Attino**

Il conto alla rovescia può finalmente cominciare. Ci vorranno, da contratto, 275 giorni, quindi poco più di nove mesi, per realizzare la nuova Curva Fattori dello stadio Euganeo. Il cantiere dell'opera, finanziata con cinque milioni e 800 mila euro da Credito Sportivo, Coni e Fondazione Cariparo, è stato consegnato ieri all'azienda romana Esteel Srl, che si è aggiudicata l'apposita gara d'appalto bandita dal Comune offrendo un ribasso del 5,1% rispetto al prezzo fissato come base d'asta e promettendo appunto di ultimare i lavori entro la metà di settembre del 2021.

Tanto che il presidente del

Calcio Padova, Daniele Boscolo Meneguolo, durante la breve cerimonia che si è tenuta ai piedi della vecchia curva Sud (c'erano anche l'amministratrice delegata del club biancoscudato Alessandra Bianchi, il sindaco Sergio Giordani, l'assessore cittadino allo Sport, Diego Bonavina, e il numero uno del Coni Veneto, Gianfranco Bardelle), si è così sbilanciato: «Senza pubblico allo stadio, purtroppo, non è calcio. E dunque mi auguro che il prossimo campionato possa cominciare con la presenza dei nostri tifosi e che questa nuova tribuna possa essere già agibile. Ci sarebbe poi pure un terzo auspicio. Ma — ha sorriso Boscolo Meneguolo — preferisco non dirlo per ragioni di scaramanzia...». Chiaro, nelle parole del presidente della società di viale Rocco, il riferimento alla spe-

ranza che il Padova, nella stagione 2021-2022, possa giocare in serie B.

La nuova curva Fattori, costruita sopra l'attuale pista d'atletica, disterà appena sei metri dal campo, avrà una capienza di 3.300 spettatori e sarà interamente coperta. Inoltre, dando retta al progetto del Comune, i seggiolini bianchi e rossi saranno disposti in modo da disegnare il simbolo e l'anno di fondazione del club biancoscudato. L'intervento della Esteel non riguarderà soltanto il nuovo settore dello stadio, ma anche i due palazzetti (uno per il basket e l'altro per il calcio a cinque) da 1.200 posti ciascuno ed entrambi con il pavimento in parquet e l'illuminazione a led. Appuntamento, quindi, tra circa nove mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

- La nuova curva Fattori sarà pronta a settembre 2021, dopo un investimento di 5,8 milioni finanziato da Credito sportivo, Coni e Cariparo e realizzato da Esteel

- Terrà 3.300 spettatori, avrà i seggiolini biancorossi e sarà coperta. Va a migliorare l'Euganeo, costruito nel 1994



Assessore
Diego Bonavina, delegato per lo sport del Comune





Il settore Alla presenza del sindaco è stato firmato l'accordo per il restyling della curva Sud dell'Euganeo, che sarà destinata ai tifosi padovani (Bergamaschi)

Zincone nuovo commissario del Porto

La nomina dopo le dimissioni di Musolino. Conca di navigazione pronta tra un anno

VENEZIA Cinzia Zincone è il nuovo commissario del Porto di Venezia. La nomina è stata ufficializzata ieri sera dal ministro Paola De Micheli, dopo che il predecessore Pino Musolino si è dimesso per prendere subito il suo nuovo incarico alla guida dello scalo di Civitavecchia. Zincone per ora resterà anche provveditore. Ieri intanto è stato approvato il progetto per sistemare le porte della conca di navigazione di Malamocco: l'obiettivo è che sia operativa per l'autunno. a pagina 8

Conca di navigazione tra un anno Zincone commissario del Porto

Via libera del Provveditorato al progetto. Musolino si dimette. Oggi il corteo pro-crociere

Brugnaro
A Roma
chiederemo
i soldi, ci
devono
dare ancora
60 milioni

VENEZIA La conca di navigazione di Malamocco per il prossimo autunno potrebbe essere pronta. O perlomeno le porte saranno in grado di funzionare, in attesa di capire come risolvere gli altri problemi, dalla dimensione decisa quando le navi erano più piccole, fino all'allineamento che rende difficile la manovra d'ingresso, «stretta» a causa della lunata. Ieri il Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato ha approvato in via tecnica il progetto per sistemare le due porte, danneggiate da una mareggiata nel 2015: quella lato mare verrà rifatta, rendendo più resistente la struttura reticolare e creando delle condotte verticali per attenuare la spinta delle onde, che sarebbe stata sottovalutata, concentrandosi solo sull'impatto orizzontale; quella lato laguna sarà invece solo sistemata. La spesa sarà di 31,5 milioni di euro, ma quanto verrà riconosciuto al Consor-

zio Venezia Nuova sarà deciso più avanti: l'intenzione è infatti di scomputare sia quanto già pagato per la prima porta, sia i costi per portarla e smaltirla in discarica. «Per ogni modifica serve una Via - dice però Andreina Zitelli - se ci sono stati errori nel progetto si vada alla Corte dei Conti».

Una notizia che sarà sicuramente gradita alla comunità portuale, che in queste ultime due settimane ha sofferto le ripetute chiusure del Mose per l'acqua alta. La conca non sarà la panacea, visto che i tempi di attraversamento non sono rapidi, ma consentirà l'operatività a paratoie chiuse. E proprio ieri è arrivata l'ufficializzazione della nomina di Cinzia Zincone a commissario dell'Autorità di sistema portuale, in sostituzione di Pino Musolino. Quest'ultimo, dopo il via libera del Parlamento alla sua nomina a Civitavecchia, ha accelerato i tempi e si è dimesso: e così in serata il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ha firmato di corsa la nomina, che era nell'aria da settimane. Per ora Zincone resta anche provveditore: potrebbe mantenere per mesi il doppio ruolo oppure essere nominata presidente a breve. De Micheli, anche se la legge prevede l'«intesa» solo per i presiden-

ti, ha informato il governatore Luca Zaia, che comunque - così come il sindaco Luigi Brugnaro - aveva già dato il suo apprezzamento.

Brugnaro proprio ieri in consiglio comunale ha anticipato i fronti aperti in vista del Comitato di lunedì. In cima alla lista c'è il futuro della legge speciale: «Presenterò la mozione votata da voi all'unanimità - ha avvisato - con la richiesta di 150 milioni l'anno per 10 anni». Ma le richieste sono tante: «Sembra che siano spariti 60 milioni che il ministero aveva promesso, oltre ai 40 per l'alluvione del novembre 2019. Pretendo ce li diano». «E' il punto 2 dell'ordine del giorno», replicano da Roma. Brugnaro ha anche parlato della crisi del porto, tra pandemia e Mose. «Bisogna trovare il modo di partire per non lasciare il traffico ad altri porti - ha aggiunto - non solo navi da crociera ma an-



che commerciali. Il ministro De Micheli non mi ha mai fatto una telefonata dall'inaugurazione del Mose: dobbiamo trovare un accordo per far funzionare porto e città assieme». Sulla prospettiva di un porto «off-shore», il sindaco apre con cautela: «Ben venga se governo e Ue vogliono che Venezia sia una porta per l'Oriente, ma sarebbe pronto tra 10 anni - ha detto - Ora chiederemo che il canale dei Petroli diventi agibile di notte e che siano illuminati i canali portuali per permettere il lavoro 24 ore su 24 e compensare le ore perse con la chiusura del Mose». Tra le banchine la tensione però resta: oggi alle 8 ci sarà un'altra manifestazione del comitato Venezia Lavora, a cui aderiscono le categorie che lavorano con il turismo delle navi da crociera.

A. Zo. - P. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le costruzioni

Per Icm maxi commessa dal Cern

VICENZA La vicentina Icm, erede dello storico marchio delle costruzioni Maltauro, costruirà il nuovo centro visitatori del Cern - Il Centro europeo di ricerche nucleari - di Ginevra, in Svizzera. L'azienda berica, capofila dell'associazione temporanea di imprese insieme con la Cimolai di Pordenone, si è infatti aggiudicata il contratto per la costruzione del nuovo complesso, per un valore complessivo di 54 milioni di euro. L'opera, resa possibile anche grazie alla donazione della Fca foundation per 41 milioni di euro, è stata disegnata dall'architetto di fama internazionale Renzo Piano e prevede la costruzione di un polo dedicato al mondo della fisica e delle scienze, che sarà aperto a tutti gli appassionati. L'intero complesso sarà composto da 5 edifici con laboratori, spazi espositivi, una foresta con oltre 400 alberi e un auditorium da 900 posti; è prevista inoltre la costruzione di una sala dedicata al compianto manager di Fca, Sergio Marchionne. I lavori del nuovo centro visitatori sono già partiti e, secondo il cronoprogramma, l'opera dovrebbe essere pronta nel 2022. (g.m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO LA FRANA

**Veneto Strade:
«Riapriremo
la Val di Zoldo
per la vigilia»**

L'amministratore Vernizzi non nasconde le difficoltà: «Riapriremo a senso unico alternato, a fine gennaio le due corsie». **DAL MAS / PAGINA 28**

Veneto strade al lavoro «Riapriremo la 251 per la vigilia di Natale»

Tra una settimana sarà percorribile a senso unico alternato
«Per le due corsie dovremo attendere la fine di gennaio»

Francesco Dal Mas

VAL DI ZOLDO

Una corsia aperta il 24 dicembre, la vigilia di Natale, a senso unico alternato; tutte e due le corsie saranno invece percorribili tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio. Questo il cronoprogramma per la strada provinciale 251, che da Longarone porta a Val di Zoldo, colpita, in occasione dell'ultima emergenza maltempo, da una frana molto distruttiva in località Mezzocanale.

La società diretta da Silvano Vernizzi si è messa subito all'opera, sfidando la neve. I rocciatori si arrampicano già da giorni sulla parete che si è sbriciolata, lasciando peraltro in sospeso pericolosi massi. Una grande quantità di detriti, più di duemila metri cubi, è scivolata fino in strada e da qui si è fiondata sul sottostante torrente Maè, graffiando pesantemente l'alta sponda. Le imprese di Veneto Strade stanno operando con mezzi speciali, tra i quali un ragno dalle molteplici capacità, conformandosi alla natura del terreno, in questo caso della montagna. Gli operai, quindi, possono muoversi nella più completa sicurezza.

«Entro il 24 marzo», anti-

cipa Vernizzi, «vorremmo non solo bonificare il versante e proteggerlo con una rete che impedisca ulteriori cadute, ma anche innalzare un muro di protezione in modo da proteggere sia la strada, quando sarà riaperta a senso unico alternato, sia gli operai che continueranno ad operare sulla sponda che scende fino al Maè».

Le acque del torrente si sono mangiate una decina di metri circa di supporto sul quale si reggeva la strada. È un lavoro improbo quello che spetta durante le festività e in gennaio alle imprese incaricate da Veneto Strade. «Bisogna tirar su un muro di sostegno e, in ogni caso, consolidare la parte esposta della sponda del corso d'acqua», puntualizza Vernizzi. «Speriamo di farcela in un mese o poco più. Se non nevierà e non pioverà, a fine gennaio apriremo entrambe le corsie».

Il sindaco di Val Zoldo Camillo De Pellegrin riconosce che «Veneto Strade lavora con massimo impegno per riaprire al più presto la viabilità. A breve sapremo con certezza se il 24 dicembre potremo transitare nuovamente».

E alla società rende merito anche il governatore Lu-

ca Zaia, rilanciando le foto. Ieri, intanto, la strada è stata aperta vicino alla galleria d'ingresso nord della provinciale, colpita da una seconda valanga. In questo modo potranno accedere quanti sono diretti al camping e all'Insonnia.

AL LAVORO SUI PASSI

Gli uomini di Veneto Strade sono intanto impegnati su altri fronti, dal passo Giau al passo Valparola, al passo Fedaiia. Si tratta degli ultimi passi sotto due, a volte tre metri di neve. Le frese di Veneto Strada sono al lavoro da giorni, hanno aperto delle brecce. Ma – avverte Vernizzi – i passi non saranno aperti prima di una settimana, troppo alto è il rischio di distacchi, di valanghe. A Natale, quindi? «Le temperature sono ogni giorno più alte e, dunque, il pericolo di slavine aumenta. Vedremo». Intanto Veneto Strade interverrà di nuovo anche a Cibiana, mettendo in sicurezza la provinciale 347 in centro, con la costruzione di un muro di gabbie di sassi a sostegno del versante a valle franato. —



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

VAL DI ZOLDO



Le squadre di Veneto Strade al lavoro sulla Regionale 251 in località Mezzocanale



I tecnici controllano il versante da dove è caduta la frana sulla 251

Diluvia in galleria Castei: il restyling in primavera

► Anche quando non piove chi transita ► Veneto Strade rassicura: «Nessun rischio è bersagliato da forti scrosci dalla volta di crollo, lavori già messi in programma»

LA VALLE AGORDINA

Le abituali gocce in caduta dalla volta della galleria dei Castei sono diventate in questi giorni, all'indomani delle piogge insistenti dei giorni scorsi, un autentico diluvio. Si entra in galleria con il sole, si esce dopo aver superato l'acquazzone... al coperto, veri e propri scrosci che piombano dall'alto costringendo gli automobilisti a rallentare.

IL TECNICO

«Possono stare tranquilli - afferma Silvano Vernizzi, direttore generale di Veneto strade - non vi è assolutamente alcun pericolo di crollo o di altri problemi. Inoltre è in calendario per marzo il rinnovo del tunnel e la posa della impermeabilizzazione. Siamo già al lavoro per la creazione di un bypass che ci consenta di chiudere il tunnel e operare in massima sicurezza».

I DISAGI

Non è la prima volta che dal tunnel alle porte di Agordo cade acqua. Ma ora, dopo l'alluvione-nevicata di inizio dicembre, la situazione è peggiorata. Capita che a terra cadano degli scrosci violenti che fanno sobbalzare chi transita lungo l'Agordina. «Tranquillizzo tutti - sottolinea Vernizzi - non sussiste alcun timore di mancata tenuta della struttura che in primavera sarà oggetto di un significativo restyling. A cominciare dal rinforzo della colmataura per procedere poi con l'opera di impermeabilizzazione che eviterà che l'acqua filtri dentro, soprattutto in caso di forti precipitazioni come in questo caso, causando comprensibili disagi. L'avvio dell'intervento è in programma tra marzo e aprile, in modo da aver di fronte i mesi di bella stagione per eseguire al meglio i lavori».

L'ALTERNATIVA

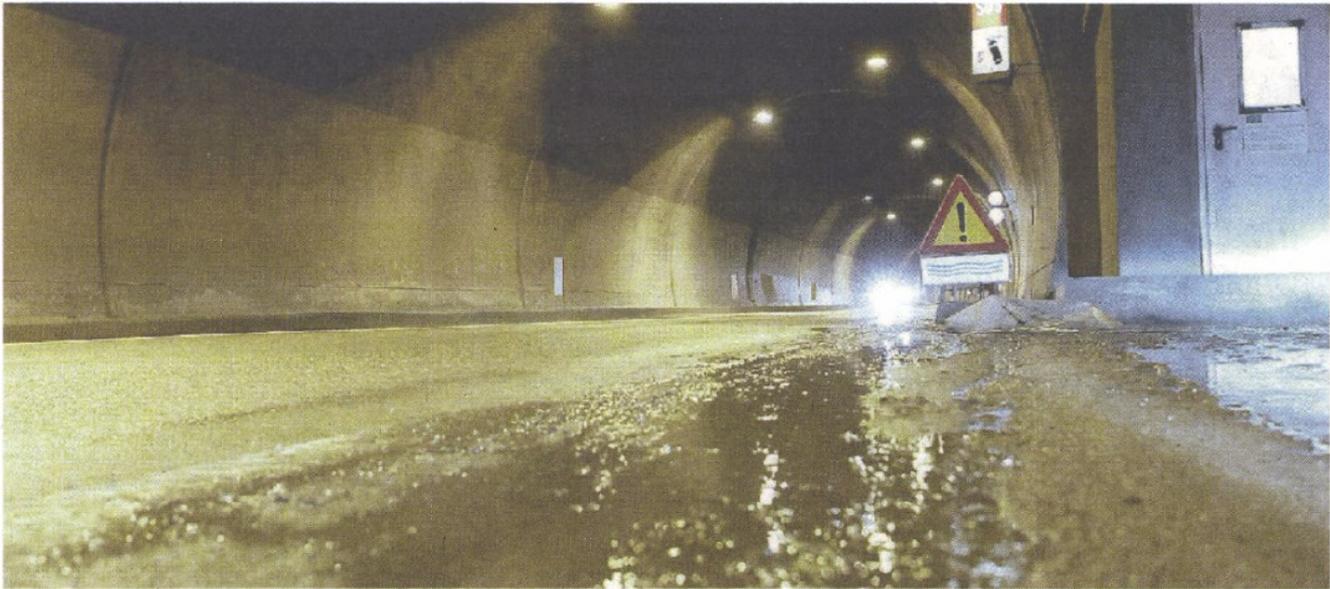
Per consentire la realizzazione dell'opera si rende ne-

cessaria una viabilità alternativa. «Ecco perché già da qualche settimana - spiega il dirigente - le nostre squadre stanno procedendo con la sistemazione e la messa in sicurezza della vecchia strada che corre vicina alla galleria: con l'investimento di un milione di euro nascerà così il bypass dei Castei. Qui, dopo il rinforzo del piano viario e la "pulizia" dei versanti, il traffico potrà transitare a senso unico alternato. Secondo gli intendimenti questo tracciato servirà anche nei momenti in cui verrà svolta la manutenzione ordinaria della galleria o anche qualora dovessero registrarsi degli incidenti-stradali all'interno del tunnel». Ma una volta tornata "a nuovo" la vecchia regionale 203 in tempo ordinario diventerà un tratto della pista ciclo-pedonale che, secondo il progetto dell'Unione montana Agordina e di vari Comuni, partirà da Sedico per dirigersi alla volta dell'Agordina e viceversa.

Raffaella Gabrieli

© riproduzione riservata





POZZANGHERA in primo piano all'interno della galleria dei Castei dove piove anche quando fuori c'è il sole, presto i lavori (QuickService)

Lavori da 200mila euro per la scuola dei Battuti

►La Cei ne sborserà più della metà, il resto da Gal e Cariverona

VALLADA

L'antica sede della scuola dei Battuti di San Simone a Vallada sarà sistemata e tornerà all'antico splendore, assieme al piccolo scrigno di opere d'arte in essa contenute.

IL PROGETTO

L'idea di sistemare lo stabile a fianco dell'antica chiesa di San Simone e Giuda Taddeo di Vallada, già monumento nazionale, non è nuova, ma ha seguito un percorso lungo e tortuoso. Il recupero ha interessato il tetto, poi proseguiranno con il consolidamento delle mura perimetrali. L'edificio è proprietà della parrocchia di Vallada, se ne occupò a suo tempo l'allora parroco don Mariano Baldovin che aveva iniziato a cercare i fondi necessari per finanziare l'intervento.

Un'esauriente relazione storica prodotta da Loris Serafini inviata a don Giacomo Mazzorana direttore dei beni culturali ed ecclesiastici e dell'edilizia del culto, ha favorito il reperimento dei fondi necessari.

LE RISORSE

Così grazie all'interessamento di monsignor Mazzorana sono arrivati anche i finanziamenti per affrontare questo intervento. Si tratta di 106mila euro stanziati dalla Cei, altri 50mila euro arriveranno dal Gal e i restanti 40mila euro dalla Fondazione Unicredit Cariverona. Una bella cifra che dovrebbe essere sufficiente per recuperare sia l'esterno che l'interno di questo edificio tra cui la pregevole pala d'altare attribuita al Frigimelica e il ciclo di affreschi.

UN ALTRO TASSELLO

Ora il parroco don Vito De Vido avrà il compito di portare in porto questa importante operazione di recupero sia storico che artistico che si attendeva da anni. Già nella seconda metà del 1300 esisteva la Confraternita dei Battuti allora denominata Confraternita dei Battuti de San Simon da Canal, quindi è possibile che vi fosse già una loro sede nel luogo di quella attuale, che poi è stata trasformata nel corso dei secoli. E anche l'Oratorio una volta ristrutturato e aperto alle visite, sarà inserito d'obbligo in uno dei vari itinerari storico-culturali e religiosi che vengono offerti in valle del Biois, tra i quali uno in particolare quello che lega la chiesa di San Simone e Giuda Taddeo di Vallada, alla chiesa di Canale, assieme al museo dedicato a Papa Luciani e alla sua casa natale.

Dario Fontanive



Alano di Piave

Alluvione del 2012, proseguono i lavori tra Fener e Campo: via a due opere

Il comune di Alano di Piave ha affidato alla ditta Martini Costruzioni Generali Srl, con sede a Castagnole di Paese (TV) l'intervento di "danni alla briglia di sostegno pilone centrale ponte Fener - Campo" per un importo complessivo di 24mila euro circa. Si tratta di una delle opere previste dal progetto "interventi necessari al ripristino dei danni provocati dagli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Veneto nei giorni dal 10 al 13 novembre 2012", redatto dalla Società Enco Engineering Consultants Srl di Sedico. Un'altra tranche è stata affidata alla ditta Impresa Costruzioni Srl, con sede a Valdobbiadene (TV), che per "frane varie lungo il percorso crollo parziale di muri di sostegno a valle" effettuerà lavori per 30mila euro di spesa a carico del Comune. Il contratto stipulato al termine di procedura negoziata è per il rifacimento di un muro di sostegno stradale lungo la strada comunale che collega la frazione Campo di Alano di Piave alla località Schievenin in Comune di Quero Vas, danneggiato dagli eventi alluvionali del 2012.



Villabruna, scuole più sicure via libera alla sistemazione

► È previsto un intervento antisismico ma prima serve l'ok della Soprintendenza
► Prevista la riqualificazione dell'edificio insieme al miglioramento energetico

L'INTERVENTO

L'ingegner De Giacometti
incaricato dal Comune
per la progettazione
delle elementari e asilo

FELTRE

Le scuole dell'infanzia ed elementare di Villabruna sotto la lente d'ingrandimento del comune di Feltre. È infatti stato affidato nei giorni scorsi l'incarico di progettazione per il miglioramento sismico delle due scuole presenti nella frazione di Villabruna. Quello del miglioramento della sicurezza e dell'efficiamento energetico delle scuole è sempre stato uno dei cavalli di battaglia dell'amministrazione Perenzin che ha messo mano a scuole quali la Vittorino da Feltre piuttosto che la primaria di Mugnai, l'infanzia del Pasquer o ancora l'asilo di Vignui, solo per citarne alcuni.

Per la elementare di Villabruna è stato affidato l'incarico di progettazione dei lavori di miglioramento sismico. Come si legge in delibera, «Trattandosi di edifici pubblici con più di 70 anni, soggetti a vincolo monu-

mentale, l'intervento di miglioramento sismico dovrà essere autorizzato dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio. Risulta pertanto necessario incaricare un professionista abilitato iscritto all'ordine degli architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori che curi la parte architettonica. D'altro canto per la parte strutturale, al fine di garantire una omogeneità di calcolo, di intervento e di celerità si è ritenuto di consultare l'ingegner Marco De Giacometti, in quanto già in possesso dei dati e dei modelli di calcolo discendenti dalle verifiche di vulnerabilità». Il professionista con un'associazione temporanea d'impresa (che vede come capogruppo l'architetto Matteo Toigo, l'architetto Marco de Giacometti e l'architetto Alessia Scudella come membro giovane) eseguirà la redazione del progetto di fattibilità, definitivo, esecutivo e di coordinamento della sicurezza

in fase di progettazione dei lavori con un ribasso del 20,4% sulla base d'asta, per un importo di 46mila euro, diviso in 20mila euro per la scuola materna e 26mila per la primaria. «L'incarico in oggetto si inserisce nel piano di interventi per la mitigazione del rischio sismico e il consolidamento degli edifici scolastici avviato nel 2018 e gode del finanziamento ottenuto grazie al bando del Miur - afferma l'assessore ai lavori pubblici Adis Zatta -. Con lo studio e la progettazione in oggetto sarà possibile dare seguito alle attività intraprese e avere un quadro economico preciso dell'intervento necessario sulla scuola primaria di Villabruna, che è uno degli istituti oggetto dell'indagine preliminare. Questo con l'obiettivo di fare le necessarie valutazioni su modalità e tempi con cui reperire i fondi necessari all'avvio delle opere».

Eleonora Scarton





IL PROGETTO sarà l'ingegner Marco De Giacometti a occuparsi della sistemazione e restyling per le elementari e asilo di Villabruna: ma prima servirà il via libera della Soprintendenza

Alemagna chiusa: «A27 sarà gratis»

► Fasan: «Se Autostrade non liberalizzerà il tratto in attesa della rimozione delle frane rimborseremo noi i vittoriosi» ► La Statale rimarrà bloccata fino a fine anno per i lavori di rimozione dei detriti, poi sarà a senso unico alternato

VITTORIO VENETO

Statale Alemagna interrotta da due frane e autostrada A27 unica via per superare la Val Lapisina e raggiungere la città o il bellunese. «Abbiamo scritto ad Autostrade per l'Italia tronco di Udine chiedendo collaborazione per sollevare fadaltini e vittoriosi dal disagio provocato dalle recenti frane - fa il punto l'assessore ai trasporti Bruno Fasan - Abbiamo chiesto che sia reso gratuito il tratto dell'A27 tra Vittorio Veneto nord e il Fadalto (per percorrerlo si pagano 80 centesimi ndr) fin tanto che l'Alemagna non riaprirà. In attesa della risposta, invito tutti i vittoriosi che percorrono questo tratto a conservare gli scontrini dei pedaggi autostradali. Se Autostrade non ci aiuterà, provvederemo come Comune: stiamo studiando la formula per il rimborso ai cittadini delle spese sostenute». Fasan precisa che il provvedimento «interesserà tut-

ti i vittoriosi alla stessa maniera, cioè chi per lavoro deve raggiungere il bellunese, o chi abitando in Fadalto deve raggiungere San Giacomo di Veglia per andare a lavorare o deve scendere in città per portare i figli a scuola».

I DISAGI

Il Fadalto, tra le località Alto e Basso, conta circa 170 residenti. «La gran parte sono cittadini anziani - prosegue l'assessore - ai quali vengono a mancare, con la chiusura della statale, anche dei servizi. Sono preoccupato per la mancanza di un servizio di trasporto extraurbano e poi c'è un problema con il pulmino scolastico che, al momento, so che fa solo il servizio di rientro, mentre all'andata al mattino sono i genitori a provvedere al trasporto dei figli». Venerdì il sindaco Antonio Miatto ha formalizzato la richiesta di gratuità del tratto dell'A27 ad Autostrade. A ieri, mercoledì, ancora non era arri-

vata una risposta. Martedì Miatto ha delegato Fasan nella gestione delle trattative con Autostrade. «Ovviamente - precisa l'assessore - parliamo di pedaggi per i soli veicoli di classe A, quindi automobili. Da parte dell'amministrazione comunale è concreta la volontà di rimborsare il pedaggio se Autostrade non dovesse aderire alla nostra richiesta».

I LAVORI

Nel frattempo, proseguono a pieno ritmo i lavori di rimozione delle colate detritiche che hanno invaso, in due punti tra Nove e Fadalto Basso, l'Alemagna. «I lavori proseguono speditamente - spiegava ieri Fasan dopo un sopralluogo - e credo che per domani sera (oggi ndr) la strada possa essere liberata dal materiale, anche se ciò non vuol dire che possa essere riaperta. Autostrade e Anas stanno facendo un buon lavoro».

Claudia Borsoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE

«Invito tutti i cittadini che percorrono questo tratto a conservare gli scontrini dei pedaggi autostradali: stiamo studiando le formule di rimborso»





CHIUSA Il posto di blocco sulla Alemagna a causa delle frane che sono cadute tra Nove e Fadalto Basso (NuoveTecniche/COVRE) Nel tondo Fasan

La nomina Sarà il nuovo commissario, ma resterà Provveditore



Porto, il ministro sceglie la Zincone

VENEZIA Cinzia Zincone (a destra in foto) nuovo commissario del Porto

A pagina X

Cinzia Zincone raddoppia e va al Porto

►Ieri sera la nomina a commissario al posto di Pino Musolino ►L'uscente ha salutato con un tweet prima di insediarsi
Il Provveditore alle opere pubbliche manterrà i due incarichi a Civitavecchia. Conca di navigazione, discussione sul progetto

**IN COMITATO TECNICO
LA VERIFICA
TECNICA ED ECONOMICA
DELLA PORTA
LATO MARE
RIPROGETTATA**

L'INCOGNITA

VENEZIA Il ministro alle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha sciolto la riserva ieri sera comunicando la nomina a commissario del Porto di Venezia di Cinzia Zincone, 66 anni, attuale provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto.

Un incarico aggiuntivo, in questo momento, per una delle donne fondamentali, in quest'anno di funzionamento del Mose. E che sarà al lavoro ancora per meno di 12 mesi prima di raggiungere la pensione.

Ieri Musolino, con la valigia pronta per andare a dirigere il porto di Civitavecchia, ha tweettato nel suo ultimo giorno veneziano a San Basilio a corredo di una foto: «Ecco, quasi quattro anni di lavoro duro, intenso, difficile e questo è l'ultimo tramonto dal mio ormai ex ufficio! Buon vento @PortOfVe-

nice, è stato un grande onore, una esperienza unica e un privilegio essere presidente prima e commissario poi».

Zincone, invece, era impegnata su tutt'altro fronte a Palazzo X Savi, nell'ultimo comitato tecnico amministrativo dell'anno. Sul tavolo una questione spinosa come quella della conca di navigazione, che fa da trait d'union tra Porto e Provveditorato.

Perché dalla funzionalità della conca dipende l'operatività del porto anche nei giorni di chiusura del Mose.

LA CONCA

A Malamocco la conca è lunga 380 metri per 50 ed è delimitata da porte scorrevoli. Fu progettata per accogliere navi di lunghezza fino a 280 metri, larghezza massima di 39 e pescaggio fino a 12. Ma una cosa è la teoria, una la pratica. Il 70 per cento delle navi che gravitano sul porto di Venezia, tra Fusina, Marghera, San Leonardo, vanno dai 70 ai 250 metri. Ma già per quelle lunghe 200 metri, in caso di meteo particolarmente avverso, diventa difficile manovrare a causa del posizionamento trasversale della lunata di protezione. E quindi buo-

na parte dei navigli rischia di rimanere escluso dal transito.

La porta lato laguna funziona, ed è stata chiusa in occasione dei sollevamenti del Mose. Quella lato mare è stata danneggiata nel 2015 e da quella volta è rimasta bloccata. Si deciso di riprogettarla completamente. Se n'è occupata una società belga, la Sbe, mentre la realizzazione del progetto è stato affidato alla Cimolai, per un importo intorno ai 30 milioni di euro. Si dovrà cambiare tecnologia per la chiusura della porta, che lato mare scorrerà su un sistema a rotaia.

LA DECISIONE

Ieri il comitato tecnico ha dato il via libera finalmente al progetto esecutivo dal punto di vista tecnico, anche se rimane aperto il versante dei costi, che sarà oggetto di ulteriore appro-



fondimento. Cimolai infatti sostiene di non poter realizzare il lavoro alla cifra stabilita e di aver bisogno di altri 15 milioni. E quindi si dovrà stabilire quale aumento di spesa è legato al rifacimento dell'opera e quale alla riprogettazione con un miglioramento tecnologico.

Il Comitato ha dato il via libera anche allo scavo di altre 25 arcate sotto il ponte della Libertà, in modo da mettere in comunicazione le due parti della laguna dopo l'interramento riscontrato in questi anni. I lavori partiranno presumibilmente in primavera.

CHIOGGIA

Diverso il caso della conca di navigazione di Chioggia, di cui i pescatori lamentano l'inesistenza. Perché qui mancano entrambe le porte, momentaneamente sostituite da un palanco-lato. È stata appaltata nel 2017 per un importo che rasenta i 7 milioni a un raggruppamento di imprese tra Poolmeccanica Lorenzon e Sertec. La seconda impresa ha ceduto il ramo d'azienda alla Radar che è subentrata, ma i lavori non sono stati ancora consegnati, è stato pagato per ora solo l'anticipo del 20 per cento. Con accuse reciproche e rimpallo di responsabilità tra presunti errori progettuali e imprese che non hanno ancora iniziato a lavorare.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parere

Zitelli: «La modifica della conca va sottoposta a Via»

VENEZIA «Se la conca è sbagliata dovrebbe la Corte dei Conti dovrebbe accertare se vi sia stato danno erariale». Così Andreina Zitelli, già docente universitaria e esperta della Commissione Via del Ministero dell'Ambiente, che aggiunge alcune valutazioni. «La dimensione è stata approvata dal Magistrato alle Acque ed in quella sede è considerata coerente con la dimensioni delle navi che possono entrare in Laguna

dalla Bocca di Malamocco. Le dimensioni della conca stabiliscono il limite di sostenibilità. Ogni modifica delle dimensioni della conca deve essere sottoposta a VIA e a VAS in in procedimento unificato a livello nazionale, a VIA perché si tratta di un'opera singola e a VAS perché sarebbe la conseguenza di una diversa pianificazione degli accessi in Laguna per navi di dimensioni tali che comportano la valutazione

della loro compatibilità con le condizioni idro-morfologiche della Laguna, con la sicurezza dei traffici e con il Piano Morfologico e un nuovo Piano Portuale». E sottolinea, sul prossimo Comitato sulle grandi navi, che «le deroghe al Clini Passera sono possibili dopo aver individuato la soluzione definitiva e dopo che le possibili soluzioni sono state sottoposte a valutazione di Impatto Ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPPIO INCARICO Cinzia Zincone al Mose con il sindaco Luigi Brugnaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GINEVRA
Icm costruisce
per il Cern
Il progetto è
di Renzo Piano
PAG 15

EDIETRO L'OPERAZIONE C'È ANCHE LA FCA. Maxi-donazione della fondazione di Elkann: verrà realizzato un auditorium dedicato a Marchionne

Icm costruisce il progetto di Piano per il Cern

Maxi-commessa da 54 milioni con la Cimolai. Verrà realizzato il centro visitatori con cinque edifici. Icm impresa costruzioni Maltauro, società tra i top player italiani nel settore delle costruzioni - ha 650 dipendenti tra Italia ed estero e ha cantieri in più di 17 paesi nel mondo - annuncia di essersi aggiudicata «un prestigioso contratto con il Cern, European organization for nuclear research, per la costruzione del "Cern science gateway" a Ginevra. La firma del progetto è quella dell'illustre archistar Renzo Piano, principale artefice del polo dedicato al mondo della fisica e in generale delle scienze, che sarà aperto a tutti gli appassionati di ogni età. La realizzazione del nuovo centro visitatori dell'organizzazione sarà in associazione con Cimolai di Pordenone».

L'impresa vicentina guadagna ancora maggiore prestigio da questo contratto da 54 milioni, e aggiunge la Svizzera tra i mercati esteri in cui opera. «Laboratori, spazi espositivi, persino una foresta con più di 400 alberi, ma soprattutto un auditorium di 900 posti. Tra i 5 edifici che il Gruppo Icm realizzerà c'è anche la costruzione di una sala dedicata a Sergio Marchionne. L'auditorium, dedicato alla memoria del compianto amministratore delegato di Fca che ha rivoluzionato il mondo dell'automotive, rientra in una più ampia collaborazione tra il Cern e Fca: dalla società guidata da John Elkann proviene la principale donazione, tramite Fca Foundation, di 45 milioni di franchi (41 milioni di euro)». I lavori del centro sono già partiti: termine per il completamento dell'opera è fine 2022. «Ci auguriamo - sottolinea

Gianfranco Simonetto presidente del gruppo Icm - che il valore simbolico, oltre che effettivo, di quest'opera, sia un messaggio di rilancio per il futuro. Siamo onorati di poter lavorare a quello che, oltre a essere una prestigiosa opera, sarà il nuovo polo di riferimento per la fisica e in generale delle scienze. Soprattutto per la valenza solidale che assume, grazie alla collaborazione tra Cern e Fca».

L'accordo con Cern rappresenta per Icm «una nuova tappa di un 2020 proficuo, con acquisizioni che superano 800 milioni, e una quota di pertinenza di Icm di 500 milioni». La costruzione del "Cern Science Gateway" è infatti l'ultima delle acquisizioni del portafoglio dell'azienda vicentina, che ammonta a oltre 2 miliardi, di cui metà fuori dall'Italia. Icm infatti opera, generalmente come general contractor (con certificazioni di massimo livello per i lavori pubblici), in tutto il mondo (oltre che in Europa è presente in Medio Oriente e Africa) e non ha fermato la crescita neanche in quest'anno complicato, nonostante la pandemia.

«È stato un anno difficile per tutti - conclude Simonetto - ma nonostante questo abbiamo mantenuto la produzione del 2020 ai livelli del 2019. Ciò è stato possibile grazie un grosso sforzo nel secondo semestre, che ci permette di guardare con fiducia al futuro. Per questo abbiamo riconfermato il piano industriale, già varato, 2021-24, che porterà il fatturato di Icm a consolidarsi, nel 2021, intorno ai 500 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presid. Gianfranco Simonetto



RICERCA CISL. Aziende in cerca di personale specializzato: i giovani non scelgono questi percorsi

Caccia ai tecnici, pochi studenti

di **LAURA PILASTRO**

Le aziende vicentine sono sempre a caccia di tecnici, ma gli studenti sono poco propensi a scegliere percorsi professionalizzanti. Emerge da una ricerca del centro studi Cisl che ribadisce una lettura del mercato del lavoro nota. Analizzati un campione di 15.747 studenti e 1.105 contratti. A confronto la distribuzione percentuale degli stu-

denti degli istituti tecnici, professionali e dei centri di formazione professionale della provincia e la quota di assunzioni di giovani diplomati in cinque macro settori: agricoltura, manifatturiero, ricettività e ristorazione, edilizia, sanità e assistenza sociale. Le scelte di studio più orientate al rapido ingresso nel mondo del lavoro sono sottodimensionate rispetto al fabbisogno del mercato. ➤ PAG 16

LA RICERCA. È ripresa l'attività di analisi del centro studi della Cisl

È caccia ai tecnici Aziende affamate ma pochi studenti

Il numero di alunni vicentini che scelgono percorsi professionalizzanti non copre le esigenze di mercato
In difficoltà soprattutto il manifatturiero e la sanità

**Analizzati
un campione
di 15.747 studenti
e 1.105 contratti
a giovani
tra i 15 e 24 anni**

Laura Pilastro

Un incrocio poco riuscito. È quello tra la scelta di percorsi di studio più professionalizzanti e le esigenze dei corrispondenti settori di attività, secondo l'analisi del Centro studi Cisl di Vicenza, che ha messo a confronto la distribuzione percentuale degli studenti degli istituti tecnici, professionali e dei centri di formazione professionale di tutta la provincia e la quota di assunzioni di giovani diplomati in cinque macro settori di impiego: agricoltura, manifatturiero, ricettività e risto-

razione, edilizia, sanità e assistenza sociale. Una ricerca che ha certificato come le scelte di studio più orientate al rapido ingresso nel mondo del lavoro siano sottodimensionate rispetto all'effettivo fabbisogno del mercato. I risultati sono stati illustrati ieri mattina nella sede dell'organizzazione sindacale, in via Carducci, dal segretario generale della Cisl di Vicenza, Raffaele Consiglio, e dai due ricercatori che hanno condotto l'indagine, Stefano Dal Pra Caputo, già consigliere comunale durante la giunta Variati, e Francesco Peron. Un lavoro che di fatto riattiva dopo anni il Centro studi Cisl, come strumento per «indagare i principali temi e tendenze relativi al mondo del lavoro e alla dinamica che influenzano lo sviluppo economico e sociale».

La ricerca si è focalizzata da

un lato su un campione di 15.747 studenti, il totale degli iscritti ai percorsi tecnici e professionali nell'anno scolastico 2017/2018, pari al 40,9 per cento del totale degli studenti degli istituti superiori; dall'altro ha preso in considerazione le 7.105 assunzioni di giovani tra i 15 e i 24 anni, in possesso del diploma di scuola superiore, pari al 43,1 per cento del totale delle assunzioni di lavoratori con queste caratteristiche, nel 2019. Mettendo a confronto le due percentuali, sottolinea Dal Pra Caputo, «si rileva un sot-



todimensionamento complessivo delle scelte di studio a indirizzo professionalizzante rispetto ai fabbisogno del mercato del lavoro, anche se con una differenza non elevatissima». Guardando poi nel dettaglio le singole aree, emergono altri aspetti. In agricoltura, gli iscritti sono pari al 5,8% del totale, mentre gli assunti si fermano al 2,7. «In questo caso, anche se la fotografia sembrerebbe indicare uno sbilanciamento del numero di studenti rispetto alle richieste del settore - fa notare Peron - va detto che negli ultimi anni il peso percentuale delle assunzioni di giovani in questo settore è cresciuto, con un exploit quest'anno. Quindi, in agricoltura la scuola sta già rispondendo a una tendenza in atto nel mercato del lavoro».

Disallineati sono anche i dati nel settore manifatturiero:

gli studenti iscritti ai corrispondenti percorsi formativi sono il 19,6 per cento, gli assunti il 22 per cento, il che racconta come le aziende faticino a coprire la propria fame di occupati tra i diplomati di questi percorsi.

Ancora più evidente è il gap nel settore ricettività e ristorazione (che negli anni ha visto crescere le assunzioni), dove gli studenti rappresentano il 7,5 per cento del totale, mentre il comparto assorbe il 13 per cento delle assunzioni di giovani diplomati. Scollamento anche nelle costruzioni, dove i percorsi formativi coinvolgono 757 studenti, pari all'1,9 per cento del totale, a fronte però di un settore che pesa per il 2,8 per cento del totale di diplomati assunti. Lo stesso discorso vale per la sanità e l'assistenza sociale, con il 5,8 per cento degli

studenti e il 2,4 per cento di assunzioni, «anche se va considerato - precisano i ricercatori - che qui la maggior parte dei ragazzi prosegue con gli studi». «I dati raccolti mostrano che quando va bene - conclude Consiglio - c'è una sostanziale e risicata corrispondenza tra le percentuali, il che rende difficile l'incrocio, perché una certa dispersione rispetto ai percorsi scolastici è inevitabile. Considerando il calo demografico, se non si interviene in prospettiva futura, questo gap sarà sempre più difficile da colmare. Con questa ricerca abbiamo voluto offrire una riflessione ampia. Da qui partiremo per formulare una proposta che presenteremo in occasione del prossimo congresso provinciale Cisl». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cisl ha messo in luce alcune discrepanze tra la formazione scolastica seguita e le reali esigenze del mercato del lavoro. ARCHIVIO

L'INCONTRO. Il viceministro all'istruzione Anna Ascani è stata ospite del GdV a "ViOrienta"

«Date ascolto al vostro talento per scegliere bene il percorso»

Seicento i ragazzi di terza media che erano collegati in streaming

Maria Elena Bonacini

Fidarsi di quello che si percepisce essere il proprio talento, anche se a 14 anni si può essere ancora un po' confusi, cercarlo e farlo crescere. Soprattutto in una società in cui basare la scelta della scuola su un lavoro che sembra "dei sogni" espone al rischio che questo in pochi anni scompaia.

È questa l'indicazione lasciata ai ragazzi delle medie dal viceministro all'Istruzione Anna Ascani, intervenuta ieri mattina al dibattito organizzato nella sede del GdV nell'ambito di "ViOrienta-Generazione futuro", iniziativa promossa dal Giornale di Vicenza con il Comune e la Provincia, in collaborazione con Confartigianato e il sostegno di Gruppo Aim.

Attraverso gli incontri con gli esperti, il mercoledì mattina, e con gli istituti superiori ogni sera alle 18, l'obiettivo aiutare chi oggi è in terza media ad orientarsi - appunto - tra licei, istituti tecnici e formazione professionale, in un momento particolarmente complesso, come dovranno fare i 600 studenti ieri collegati in streaming.

Con lei, moderati dal direttore del Giornale di Vicenza Luca Ancetti, si sono confrontati Gianni Zen, ex presidente del Brocchi di Bassano e consulente del Miur; il pedagogista

Stefano Coquinati; l'imprenditrice di Confartigianato Sabrina Pozza e la vicepresidente della Provincia Maria Cristina Franco.

«Orientare la scelta della scuola superiore al lavoro che si vorrebbe fare varrebbe in una società in evoluzione lenta - continua Ascani - Credo che la secondaria di secondo grado debba aiutare a costruire competenze di cittadinanza, che permettano nel corso di quegli anni cruciali di comprendere quale può essere il modo di spenderle nella società. È importante, in questo processo, ascoltare le indicazioni dei docenti e dei genitori e soprattutto non farsi guidare dall'idea di seguire l'amica o l'amico del cuore, ma da quello che si sente essere il proprio talento». Indirizzo sul quale si è trovato in linea Coquinati, che ha consigliato invece di parlare con i ragazzi degli ultimi anni, per farsi raccontare la scuola che stanno frequentando.

«A quell'età - concorda Franco - il gruppo è molto importante, ma gli amici possiamo continuare a vederli fuori dalla scuola. Nella scelta i ragazzi devono guardare solo se stessi, i propri talenti e considerare ogni indirizzo con pari dignità, perché un bravo metalmeccanico non è meno importante di un bravo medico. Il ruolo degli insegnanti è fondamentale, perché le famiglie tendono a lasciare libe-

ro il figlio, che quando non è già fermamente convinto ha bisogno di consigli».

Proprio su questi punti la provocazione è arrivata da Zen, secondo cui «gli insegnanti sono figli dei licei, di pregiudizi che non riconoscono pari dignità ai diversi indirizzi di studi e questo è un problema se secondo i dati di Almalaurea, il 45% dei laureati non rifarebbe la stessa scelta». Punto sul quale Ascani ha annunciato l'intenzione di istituire «una formazione strutturale, permanente e obbligatoria per i docenti, focalizzata anche su questo ruolo sempre più importante».

Ma il titolo di studio e il nome della scuola quanto pesano in fase di colloquio? «Io quando ho davanti un candidato guardo l'indirizzo, non quale scuola ha frequentato, ma ancora di più le skill parallele, che sono la cosa più importante da coltivare nei cinque anni, perché i ragazzi cambiano moltissimo. Per me sono importanti la capacità di relazionarsi con gli altri, la pazienza di imparare e il rispetto per chi è già in azienda e ti insegna». E allora l'augurio di Ascani è «ascoltare il proprio talento, scommettere su di sé e non arrendersi quando gli altri ti dicono che non sai fare una cosa. Spero che la scuola li aiuti a trovarlo e a svilupparlo per poterlo spendere nella società e nel mondo del lavoro». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Il viceministro Ascani in collegamento con il direttore Ancetti



Il direttore con gli altri ospiti dell'incontro di ieri mattina. COLORFOTO

Nuovo stadio pronto a ottobre 2021 «Sì a Padovanello e Arena musicale»

Il sindaco Giordani: «Non vedo l'ora di andare nella nuova Curva Sud a sei metri dal campo di gioco»

Joseph Oughourlian
«Non è frequente avere amministrazioni che investono»

«Alla prima partita nel nuovo stadio andrò in curva, visto che, al contrario di ciò che si pensa, io non sono affatto un tipo da tribuna». Parola del sindaco Sergio Giordani, artefice in accoppiata con l'assessore allo sport Diego Bonavina del restyling dell'Euganeo con i lavori della nuova Curva Sud che sono iniziati ieri. Un "colpo" che gli ha permesso di ottenere una popolarità imprevedibile tra una buona parte degli ultras, solitamente di fede politica "bitonciana".

Da oggi parte quindi il *count-down* per il nuovo stadio di viale Nereo Rocco, dopo la simbolica consegna del cantiere agli ingegneri della romana Esteel, la società vincitrice dell'appalto da 5,5 milioni di euro. Quello di ieri però può essere considerato un primo passo anche per il rilancio dell'intera area.

270 GIORNI

La data da segnare sul calendario è quella del 6 ottobre 2021. Da contratto ci vorranno 270 giorni da oggi per completare il progetto. I lavori inizieranno presumibilmente entro la prima decade di gennaio, e scorrendo l'agenda si arriva alla prima settimana di ottobre, che potrebbe coincidere con le prime giornate del campionato 2021-2022. Ad occuparse-

ne è la Esteel Srl di Roma, rappresentata ieri dall'ingegnere Elio Scirocchi, che si è aggiudicata la gara con un'offerta al ribasso del 6%, ma soprattutto grazie ai tempi record di consegna promessi. In circa 9 mesi quindi la ditta dovrà dotare l'Euganeo di una nuova Curva Sud coperta, che potrà ospitare 3.200 tifosi seduti a sei metri dal campo di gioco, e di due nuovi palazzetti, entrambi con 1.100 posti a sedere, uno dedicato al basket e l'altro polifunzionale. L'intero Euganeo avrà quindi in totale 28 mila posti.

PROMESSA MANTENUTA

A fare da cerimoniere ieri ci ha pensato l'assessore allo sport Diego Bonavina, che ha ribadito più volte di aver coronato un sogno suo e dei tifosi, ringraziandoli più volte della collaborazione. L'impegno però se lo è preso il sindaco Sergio Giordani: «Mi piacerebbe molto andare in curva alla prima partita e penso proprio che lo farò - promette - E nonostante la situazione attuale non sia delle migliori oggi sono contento perché lanciamo anche un segno di speranza. Il calcio senza tifosi non è calcio, così come le strade e le città vuote non sono vivibili. Dobbiamo stringere i denti e sperare che presto si possa tranquillamente allo stadio».

«Adesso finalmente daremo una casa ai nostri tifosi - aggiunge Bonavina - Anche se mi aspetto le contestazioni, quelle che arrivano solo nei confronti di chi fa. Lo stadio

non sarà completo? Certo. Ma il progetto prevede altri due stralci oltre a questo che sta per partire, ed è logico pensare che non possa investire solamente l'amministrazione. Siamo convinti che, con questi primi lavori, lo stadio diventerà più attrattivo e le risorse arriveranno».

IL CALCIO PADOVA

«Non è frequente che le amministrazioni comunali si impegnino nel miglioramento di strutture come gli stadi - è il commento del proprietario del Calcio Padova, il finanziere franco-armeno Joseph Oughourlian - E so bene quanto la tifoseria lo chiedesse da anni, anche perché vedere i giocatori a pochi metri dalla porta, come succedeva all'Appiani, sarà uno spettacolo nello spettacolo». Parole poi rimarcate da Daniele Boscolo Meneguolo, presidente della società biancoscudata: «Lavorare in fretta ma bene e con qualità, perché stavolta deve durare».

PADOVANELLO E ARENA

Tutti possibilisti ieri anche sulla realizzazione del cosiddetto Padovanello, la cittadella sportiva di cui potrebbero far parte nuovi 5-7 campi da gioco, una palestra, una foresteria e un centro medico. Dal sindaco al presidente del Calcio Padova: «È una zona per fare sport ma anche altro. Prima della fine del mandato spero di poter vedere progettata anche l'Arena musicale e Il Padovanello. Questa zona va vissuta in maniera più importante» chiude Giordani. —

LUCA PREZIUSI





A sinistra l'area della Curva Sud dell'Euganeo che sarà rivoluzionata e a destra i protagonisti con il progetto

RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

Il Superbonus accelera la richiesta di fotovoltaico

Europa e India destinate a diventare locomotive delle energie alternative

Pur nello scenario globalmente negativo di questo 2020, qualche settore è riuscito a ritagliarsi spiragli di un presente e un futuro in ottima salute. È il caso, per esempio, delle energie rinnovabili che non hanno rallentato la loro crescita, complice, per certi versi, proprio la maggiore attenzione stimolata dalla pandemia verso stili di vita più in equilibrio con l'ambiente. Un trend già in atto, al quale hanno certamente contribuito iniziative come quella del Superbonus promossa dal decreto rilancio. Secondo i dati dell'International Energy Agency, nei primi sei mesi del 2020 le installazioni di impianti fotovoltaici in Italia sono aumentate del 12% rispetto al 2019, con la prospettiva di chiudere l'anno con 0,8 GW di nuova capacità aggiunta. Guardando più in là, la politica del Superbonus, insieme ai contributi all'autoconsumo, condiviso e di comunità, dovrebbero portare la capacità media annuale aggiuntiva nel periodo 2023-2025 a circa 4,6 GW. Anche i più recenti dati di Terna confermano le buone notizie riguardanti il fotovoltaico, che nel mese di novembre 2020 ha visto aumentare la sua produzione del 37,6% rispetto allo stesso mese del 2019. Uscendo

dall'Italia, il rapporto dell'Agenzia internazionale dell'energia dipinge una situazione ancora più rosea, certificando un primato 2020 di 200 mila megawatt di nuovi impianti e prospettando un 2021 nel quale si raggiungerà la crescita più rapida degli ultimi sei anni. A trainare il comparto, non solo il fotovoltaico, ma anche eolico e idroelettrico, mentre frenano biocarburanti e l'uso industriale delle bioenergie. Altro aspetto interessante del rapporto è che, se nel 2020 i Paesi leader di questa riscossa energetica sono Cina e Stati Uniti, il prossimo anno le «locomotive» dovrebbero diventare India ed Europa.

Di questo positivo fermento si potranno senza dubbio avvantaggiare quelle aziende già pronte nel rispondere al crescente interesse dei cittadini. In tal senso è da segnalare l'ottenimento della certificazione B Corp da parte di Elmec Solar, azienda del gruppo Elmen che si occupa di energie rinnovabili e pulite e di sostenibilità energetica. L'azienda è la terza del settore renewables energy generation & installation in Italia (dopo due società di NWG) a ottenere questo riconoscimento, dato a quelle realtà che scelgono formalmente di impegnarsi

a produrre benefici di carattere sociale e ambientale mentre raggiungono i loro risultati di business. Un bel segnale per il nostro Paese, proprio in vista delle ulteriori richieste che dovrebbero arrivare nei prossimi mesi, complice una formulazione del Superbonus che consente di sommare il tetto di spesa per l'installazione di impianti fotovoltaici a quello per l'installazione, anche successiva, di sistemi di accumulo integrati. Un particolare, questo, che stimola le richieste anche dei singoli proprietari di immobili, dato che, come sottolinea un comunicato del Gruppo SMA, uno dei leader globali nel campo delle tecnologie di sistema per le energie rinnovabili, utilizzando il Superbonus per dotare l'abitazione di un impianto fotovoltaico si potrebbe arrivare ad avere un risparmio annuale in bolletta anche dell'80%. «Le agevolazioni introdotte attraverso il Superbonus», commenta **Valerio Natalizia**, regional manager South Europe di SMA, «sono un segnale importante dell'impegno del nostro Paese in questa direzione, e devono rappresentare un'opportunità e una spinta anche per i cittadini». (riproduzione riservata)

Andrea Marchesi



IL PROGETTO LYBRA

Autovie lancia il casello elettrico C'è l'ok del ministero Trasporti

I lavori dalla primavera 2021: sarà realizzato in sinergia con Terna e 20energy
Si passerà su una pedana capace di sfruttare l'energia cinetica dei veicoli

TRIESTE

Autovie può cominciare la sperimentazione del casello "elettrico". Prende corpo il progetto Lybra che la concessionaria sperimenterà in A28 (Portogruaro - Conegliano) su una pista del casello di Cordignano. L'iniziativa pilota - prima al mondo -, realizzata in sinergia con Terna e 20energy, ha avuto, infatti, il parere favorevole alla sperimentazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed è pronta a partire. Tra fine marzo ed inizio aprile 2021 verranno avviati i lavori di installazione dell'impianto nella pista in entrata utilizzata per il passaggio dei mezzi con il Telepass e, in una prima fase, si procederà al consumo sul posto dell'energia prodotta, mentre successivamente si procederà con la richiesta della possibile messa in rete. Le due possibilità saranno garantite dall'inverter fotovoltaico che verrà utilizzato. L'avvio della sperimentazione e del collaudo è previsto tra giugno e luglio del prossimo anno.

Lybra è il dispositivo per il recupero di energia dal traffico, nato e sviluppato da un'idea completamente italiana.

Il sistema - una pedana quadrata larga tre metri, coperta con gomma vulcanizzata che si abbassa di qualche centimetro al passaggio di auto e mezzi pesanti - è capace di convertire l'energia cinetica dei veicoli in transito nei caselli e quindi in fase di frenata e rallentamento, assorbendo di fatto la loro decelerazione e convertendola in elettricità. Energia elettrica che collegata ad un inverter fotovoltaico consente poi di alimentare i servizi del casello (in questo caso quello di Cordignano). Tanto per fare un esempio: per una singola pista sulla quale transitano una media di 5/6 mila veicoli al giorno verrebbero prodotti quindicimila KW/h in un anno e si potrebbe risparmiare fino a 11 tonnellate di anidride carbonica. Da qui l'ulteriore valore aggiunto riferito all'ambiente: il calore ed i gas di scarico dispersi nell'aria vengono notevolmente ridimensionati con una minore dispersione di Co2. Se il test - in programma la prossima estate - confermerà i dati delle proiezioni, Lybra potrebbe essere esteso man mano ai caselli della rete di Autovie Venete, ma anche nelle aree di sosta e parcheggio.



Il casello di Cordignano dove Autovie avvierà la sperimentazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Autovie lancia il casello elettrico
C'è l'ok del ministero Trasporti

Natale nel cuore famiglia

20% di sconto su tutti i prodotti
Caffè Mottaroli
-50% su tutti i prodotti

LA RIPARTENZA DELL'EDILIZIA

Superbonus 110%, doppio fronte risorse e cessione dei crediti

Non solo scontro M5s-Pd,
tra le questioni aperte
anche la partita con la Ue

**Di Maio e 5Stelle insistono
sul 2023. Orlando:
dovevano dirlo in Cdm.
I Comuni chiedono
procedure più snelle**

ROMA

La proroga del superbonus s'intreccia con la partita sulla durata temporale della cessione dei crediti e continua ad agitare la maggioranza. La durata del 110% non è condizionata soltanto dal nodo risorse ma è legata anche all'esito del confronto in corso con Bruxelles sulla possibilità di tenere fuori dal perimetro del debito pubblico la cessione dei crediti d'imposta, a cominciare da quello del superbonus che senza la cedibilità perderebbe forza e appeal. Anche per questo motivo una parte della maggioranza sostiene l'ipotesi di un prolungamento dell'agevolazione limitato, per il momento, al 2022. Una proroga considerata però insufficiente dal M5S. Che insiste su un allungamento del volano per il rilancio dell'edilizia almeno al 2023. E ascendere in campo è stato ieri ministro degli Esteri, Luigi Di Maio in persona: «In un periodo di crisi come quello che stiamo affrontando dobbiamo dare sostegno e soluzioni ai cittadini e trovo dunque incomprensibile opporsi al rinnovo di questa misura».

A sostenere le richieste dei Cinque stelle sono anche i padri putativi del 110%. «In questi giorni le parti sociali, le forze politiche di maggioranza e di opposizione e i cittadini chiedono a gran voce la proroga pluriennale del superbonus del 110%», sottolinea il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro. Altrettanto netto è il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli:

«Se c'è la volontà politica di garantire il Superbonus fino al 2023 mettiamolo nero su bianco destinando una parte delle risorse del Recovery Fund a questo. Lo può già decidere il Parlamento, che è sovrano».

I destinatari di questi messaggi sono i Dem e il loro esponentiale governo. La replica del vicesegretario Andrea Orlando non si fa attendere: «Se il ministro Di Maio riteneva fondamentale il Superbonus doveva dirlo in Consiglio dei ministri», quando è stata approvata la manovra. La tensione resta alta. Soprattutto sull'ipotesi d'intervento al momento allo studio. Che, come anticipato dal Sole 24 Ore, prevede una proroga di sei mesi nel 2022, con la possibilità di considerare ammessi al superbonus gli investimenti avviati nel primo semestre e portati a termine entro il 31 dicembre dello stesso anno. Questa opzione in due fasi dovrebbe essere accompagnata anche dalla riduzione da 5 a 4 anni della ripartizione del credito. Un elemento questo che, secondo il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa (M5S), penalizzerebbe fortemente banche e imprese.

Una partita complessa che si sta giocando alla Camera, dove i Dem cercano di allentare la tensione. «Non c'è alcuno scontro nella maggioranza», afferma Ubaldo Pagano, capogruppo Pd in commissione Bilancio a Montecitorio. Che prosegue: «Nel confronto parlamentare per ora siamo riusciti ad ottenere una proroga per tutto il 2022. Tutti - conclude - vorremmo la proroga al 2023. Sarebbe opportuno quindi evitare polemiche sterili e concentrarci su quanto ci resta da fare». Anche per la presidente della commissione Attività produttive della Camera, Martina Nardi, è «meglio una proroga limitata e immediata per far partire i

lavori che nessuna proroga».

Anche dai Cinque stelle c'è chi prova a gettare acqua sul fuoco, come la viceministra all'Economia, Laura Castelli: «Non c'è nessuna spaccatura», dice intervenendo a Radio anch'io su Radio 1 Rai e aggiungendo: «bisogna solo incastrare, e questo è un lavoro molto complesso, le risorse del Recovery Plan, che si stanno chiudendo in questi giorni con quelle da finanziare in deficit».

Non c'è solo la proroga ad agitare il dibattito sui correttivi alla manovra necessari per il decollo del 110%. Dai Comuni infatti arriva, con un emendamento sostenuto dall'Anci, la richiesta di una forte semplificazione delle procedure sulle attestazioni dei titoli abilitativi o di quelli sulle sanatorie degli immobili. «La documentazione attualmente necessaria - affermano alcuni amministratori locali impegnati nell'Anci - prevede ricerche che, soprattutto negli archivi delle grandi città, richiedono un lasso di tempo che va dai 6 ai 12 mesi per essere completate: così si mette a rischio l'effettivo accesso agli investimenti». Inoltre si rischia di bloccare anche l'attività ordinaria, «altrettanto decisiva per la ripresa economica del nostro Paese».

—M.Mo.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italcementi, trasloca in Germania parte della ricerca

CEMENTO

**A Bergamo attività
su prodotti green,
ma i sindacati protestano**

Cristina Casadei

Da Bergamo ad Heidelberg, solo andata. È il viaggio che si prospetta per i ricercatori che HeidelbergCement richiamerà in Germania dal centro di ricerca di Italcementi a Bergamo, dove ci sono circa una trentina di persone. Dopo l'acquisizione del 2016, già facevano capo alla multinazionale, pur continuando ad operare in Italia. Dal quartier generale di Bergamo spiegano che «HeidelbergCement ha deciso di centralizzare la maggior parte delle attività di ricerca nella sede centrale di Heidelberg, in Germania. La riorganizzazione delle attività di innovazione e ricerca di prodotto sarà concentrata a livello globale per meglio valorizzare le importanti competenze maturate a Bergamo, mettendole a disposizione di tutti gli oltre 50 paesi che fanno parte del gruppo». Proprio per questo si aprirà anche «per diversi ricercatori italiani l'opportunità di fare parte di questo progetto».

Quella che per una multinazionale può apparire come normale amministrazione, non lo è per i sindacati che dopo una lunga fase di distensione nelle relazioni seguita al piano sociale, tornano ad annunciare mobilitazioni e proteste. La vicenda assume rilevanza nazionale e insieme al coordinamento Rsu di Italcementi, si fanno sentire anche Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil che esprimono la loro contrarietà allo spostamento del centro mondiale di ricerca e innovazione di prodotto, dall'i.lab di Bergamo all'estero, e per questo scrivono alle istituzioni e chiedono all'azienda di ripensarci. Qual è la preoccupazione? Così, scrivono i sindacati «si rischia di

impoverire ulteriormente la realtà produttiva italiana dell'azienda, mettendo in discussione quanto stabilito nel 2016». I sindacati sostengono che «nell'accordo, sottoscritto con i ministeri del Lavoro e dello Sviluppo Economico, a seguito della vendita dell'azienda al gruppo tedesco Heidelberg da parte della famiglia Pesenti, fu infatti decisa, su nostra richiesta, la permanenza del centro in Italia per preservare quella parte di patrimonio professionale che ora rischia ulteriormente di impoverirsi. Il mantenimento della conoscenza, dei brevetti e il loro sviluppo non può essere solo un problema sindacale ma è un problema sociale, politico e istituzionale di un paese che continua a perdere pezzi importanti della sua economia». Proprio per questo i rappresentanti dei lavoratori hanno già richiesto un incontro al Mise e al Ministero del Lavoro e dicono no a ricollocazioni dei ricercatori finché il confronto sindacale non sarà terminato.

L'azienda però spiega che l'iniziativa fa parte della strategia di HeidelbergCement per ottimizzare ulteriormente efficacia, processi e strutture delle proprie attività. Il nuovo corso dell'innovazione della multinazionale sarà fatto di sinergie tra ricerca globale e locale. A Bergamo le attività saranno integrate nella struttura di Italcementi, in particolare quelle che riguardano lo sviluppo di materiali orientati all'economia circolare e alle performance ambientali su cui sta puntando l'azienda. Questo vuol dire che le attività di ricerca e sviluppo a Bergamo non si fermano, ma sarà valorizzata la ricerca su prodotti e soluzioni "green". In ogni caso il processo di rilocalizzazione ad Heidelberg della ricerca sarà definito nel 2021 e saranno proposte ai lavoratori coinvolti le possibili soluzioni per minimizzare l'impatto negativo, anche tramite offerte di ricollocazione interna o esterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus, lite nel governo il Tesoro: "Non oltre il 2022"

Accordo sugli incentivi auto. Un miliardo per gli aiuti agli autonomi

LUCA MONTICELLI
ROMA

Esauriti nei mesi estivi dopo il via libera al Decreto Rilancio, tornano gli incentivi per la rottamazione e l'acquisto delle auto, anche per quelle a benzina. L'obiettivo della misura è duplice: ridurre le emissioni e dare una spinta sul pedale della ripresa per aiutare un settore che, secondo il Centro Studi Promotor, chiuderà il 2020 con un calo del 28% delle immatricolazioni, riportando il mercato al livello degli anni '70. Proprio gli incentivi però possono aiutare la svolta.

Dopo un lungo braccio di ferro tra Pd e M5s, la maggioranza ha trovato l'accordo per riproporre l'extra bonus di 2 mila euro sui veicoli elettrici e ibridi plug-in per tutto il 2021. Sarà invece di 1500 euro il bonus sulle vetture euro 6 benzina e sulle ibride classiche per i prossimi sei mesi. Nel primo caso, sommando lo sconto previsto dal concessionario, i consumatori risparmieranno in totale fino a 10 mila euro, rottamando un veicolo vecchio di almeno dieci anni. La seconda possibilità consentirà di spendere 3.500 euro in meno, sempre con una macchina da rottamare. L'intesa sarà recepita in un emendamento alla manovra che verrà condiviso dal governo. Nel pacchetto da 420 milioni di euro, fanno notare i deputati Pd, Martina Nardi e Gianluca Benamati, c'è un plafond di 50 milioni per la sostituzione delle auto-

mobili commerciali. Inoltre arriva una norma a tutela delle famiglie che consentirà di recedere dal finanziamento senza alcuna penale.

Intanto, la capigruppo di Montecitorio ha accolto la richiesta della commissione Bilancio che voleva più tempo, infatti l'approdo in aula della finanziaria è slittato da domani a lunedì 21 dicembre. Molti nodi sono ancora sul tavolo e la tensione dentro la maggioranza resta alta. Continua la spaccatura sul superbonus al 110% con i 5 stelle che chiedono una proroga al 2023. «Occorre mettere nero su bianco il rinnovo con i fondi del Recovery plan», auspica il ministro Stefano Patuanelli. La detrazione sulle ristrutturazioni edilizie che assicurano l'efficienza energetica e la sicurezza antisismica scade nel 2021 e «tutti la chiedono a gran voce, occorre fare uno sforzo in legge di bilancio», ribadisce il sottosegretario Riccardo Fraccaro. Luigi Di Maio giudica «incomprensibile» opporsi al prolungamento del superbonus. Per i pentastellati ormai è diventata una battaglia identitaria e sono tanti anche nel Pd a incalzare il responsabile del Tesoro, Roberto Gualtieri. La presidente della commissione Attività produttive, Martina Nardi, spiega: «C'è una discussione in corso, la trattativa non è chiusa, rimandare tutto al Recovery plan sarebbe un erro-

re». Meno possibilista sembra invece il vice segretario dem, Andrea Orlando: «Se Di Maio riteneva fondamentale il superbonus doveva dirlo in consiglio dei ministri indicando le risorse necessarie quando sono stati definiti i saldi - dice ai microfoni del Tg4 - non ora».

In serata è il Mef ad aprire: c'è «un forte impegno» e si sta lavorando a una proroga dell'agevolazione di sei mesi più sei (costa 5 miliardi), con l'ultimo periodo dedicato solo al completamento dei lavori, riferiscono ambienti vicini a via XX settembre.

La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha annunciato un fondo da un miliardo per garantire un anno fiscale "bianco" alle partite Iva colpite dalla crisi che hanno un reddito inferiore ai 50 mila euro. Nel 2021 autonomi e professionisti saranno così esonerati dal pagamento dei contributi previdenziali. Sono stati infine ritirati gli emendamenti sulla patrimoniale dopo che il governo aveva annunciato parere contrario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bosco Verticale Cazzaro attacca «È tutto regolare finiremo i lavori»

Dopo la sentenza del Tar però Mts diffida il Comune: «Fermateli o verrete chiamati in causa per i giorni di cantiere non autorizzati»

L'onda lunga della sentenza del Tar alla fine si è rovesciata sulla spiaggia del Comune che proprio ieri mattina ha riunito tecnici e assessori attorno al tavolo per discutere una vicenda «complicatissima» che ora la vede sul banco degli imputati (figurativo). La Mts, forte del pronunciamento di illegittimità fatto dal Tar, ieri ha formalmente diffidato il Comune: «O fermate i lavori o verrete chiamati in causa per ogni giorno di cantiere autorizzato d'ora in avanti». Il tutto mentre proprio su Mts pioveva l'attacco della Cazzaro, costruttore del residence lungo il Sile: «La diffida di Mts è l'ennesimo tentativo di ottenere un provvedimento non dovuto, il Tar lo dice chiaramente, e come tutte le altre volte finirà nel nulla. Il Comune in base alla sentenza del Tar non può esercitare poteri repressivi ma deve limitarsi ad esprimersi nuovamente sull'istanza originaria dell'Mts, che continua a proporre una versione dei fatti senza fondamento. L'opera è regolare e avrà l'agibilità».

LA DIFFIDA

«Mts in data odierna ha diffidato il Comune a sospendere i lavori, facendo presente che ogni responsabilità risarcitoria ed erariale in caso di ulteriore inerzia ricadrà su amministratori e dirigenti degli uffici» è lo stringente comunicato diramato ieri dalla società che un anno e mezzo fa ha inne-

scato battaglia contro l'edificazione di Ca' delle Alzaie. Un «rinnovo» della richiesta fatta già mesi fa e cestinata dall'amministrazione che però oggi, a differenza di allora, ha davanti un pronunciamento del Tar che non può essere ignorato in toto. Che succederà? È benzina su un fuoco che arde da tre giorni a Ca' Sugana e che Mts alimenta soffiando sul tema caldissimo della futura agibilità: «Non potrà essere data».

CAZZARO ALL'ATTACCO

Dall'altro lato della trincea la Cazzaro Costruzioni che ieri ha diramato un comunicato di fuoco iniziando una battaglia su due fronti: contro la Mts, e per la tutela del cantiere. «Mts è società sottoposta a procedura di concordato preventivo a causa della sua insolvenza che come vedremo, è anche nei confronti del Comune di Treviso» attacca la società preannunciando di mostrare i conti della rivale. Poi prosegue sottolineando come «non esista alcuna ipotesi di demolizione di Ca' delle Alzaie, ma soprattutto non si pone nemmeno il problema dell'agibilità». Cazzaro spiega tutto spiegando che «la questione della presunta mancata concessione dell'abitabilità è del tutto campata in aria. L'abitabilità è asseverata dal Direttore Lavori con una decisione autonoma, una volta verificata la rispondenza della costruzione al titolo edilizio tutt'ora

valido efficace progetto, che non è mai stata posta in discussione».

Anche in attesa dell'esito del ricorso, la dichiarazione di illegittimità fatta dal Tar secondo la Cazzaro non inficia la certificazione. Poi il costruttore torna a sottolineare poi il ruolo centrale avuto dal Comune in tutta questa vicenda: «Ci preme sottolineare la correttezza e la scrupolosità del Comune di Treviso nell'affrontare l'iter autorizzativo che ha portato al rilascio della Scia (il titolo abilitativo del cantiere). Un iter lungo, complesso e completo, intrapreso nel 2017 dalla precedente amministrazione comunale e completato nel 2018 dall'attuale che, prima di pronunciarsi, ha chiesto parere scritto alla Regione». Poi l'ennesima specifica: «Prima di iniziare i lavori, abbiamo ottenuto tutti i necessari provvedimenti interpellando, ciascuno per la propria specifica competenza, tutti gli organi amministrativi interessati e ottenendo il loro parere positivo». —

FEDERICO DE WOLANSKI





GLI INTERVENTI

Ca' Alzaie ed ex Edison due pesanti problemi

Sopra i lavori per la realizzazione di Ca' delle Alzaie in Restera, il Bosco Verticale. A lato l'ex Edison. Sotto il vicesindaco Andrea De Checchi, chiamato a gestire la difficile partita in prima persona.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

IL VERTICE

Ca' Sugana fa ricorso «Questione complessa serve il secondo grado»

È stata una lunga giornata per Ca' Sugana che ieri, a due giorni dalla sentenza del tribunale amministrativo che ha sancito l'«illegittimità» delle altezze dell'ex Edison e del Bosco verticale (sollevando per quest'ultimo anche una scorrettezza nell'iter autorizzativo), ha riunito attorno al tavolo tecnici, assessori, avvocatura, per decidere il da farsi. Il Comune è tra incudine e martello, lo ammettono tutti: deve decidere come e se muoversi ben sapendo che all'orizzonte c'è il rischio (concreto) di richieste di un risarcimento da milioni.

Di qui la prima mossa: fare ricorso contro la sentenza. Strada che se fortunata azzererebbe di fatto tutti i problemi. «Considerata la complessità degli aspetti applicativi delle normative urbanistiche in questione, può risultare opportuno un secondo grado di giudizio», hanno spiegato da Ca' Sugana al termine della riunione. Ovvio che tutti in Comune sperano che questo secondo grado annulli il primo.

«Le questioni giuridiche, processuali e urbanistiche sottese sono particolarmente

complesse e, in alcuni punti, controverse tant'è che alcuni elementi sono già oggetto di attenzione da parte del Consiglio di Stato per contenziosi simili che riguardano altri Enti (a marzo una sentenza chiave, ndr). Altri aspetti, invece, sono particolarmente dibattuti in giurisprudenza ed è per questo che può apparire opportuno un secondo grado di giudizio» ha spiegato il vicesindaco Andrea De Checchi cui è caduto, suo malgrado, l'onere di gestire la partita. «È evidente che l'amministrazione, nelle more del dipanarsi della vicenda giudiziaria, si riserva un'attenta analisi del bilanciamento degli interessi sottesi» sottolinea sibillino. Ultime parole per l'opposizione, che aveva accusato il Comune di «omertà sulla vicenda». «Spiace che da una complessa vicenda giuridica che nasce con l'Amministrazione precedente qualcuno voglia fare della sterile polemica politica incurante del fatto che alcuni quesiti che vengono ora posti, dovevano essere rivolti all'amministrazione precedente di cui faceva parte l'attuale opposizione».—

F.D.W.

